

PONTIFICIA UNIVERSITÀ DELLA SANTA CROCE

AMARE
E INSEGNARE AD AMARE

La formazione dell'affettività
nei candidati al sacerdozio

a cura di
Francisco Javier Insa Gómez

EDUSC

Prima edizione 2018

Grafica di copertina
Liliana Agostinelli

Impaginazione
Gianluca Pignalberi (in L^AT_EX 2 ϵ)

© Copyright 2018 – ESC s.r.l.
Via Sabotino, 2/A – 00195 Roma
Tel. (39) 06 45493637
info@edusc.it
www.edizionisantacroce.it

ISBN 978-88-8333-776-5

Perché abbiamo bisogno di sacerdoti? Abbiamo bisogno di loro semplicemente perché abbiamo bisogno di Dio. [...]

[Giovanni Paolo II] riconobbe essere suo compito di sacerdote insegnare agli uomini ad amare; amare l'amore e insegnare loro ad amare. Perché è veramente così: noi dobbiamo imparare ad amare. L'amore non consiste solo nel primo momento di trasporto. L'amore consiste proprio nella pazienza del reciproco accettarsi e perciò, del reciproco avvicinarsi sempre più profondo. Consiste nella fedeltà del sopportarsi, consiste nel camminare insieme. L'amore, come il vangelo, non è acqua zuccherata, non è comodo, ma è una grande sfida, e dunque purificazione, trasformazione e guarigione della nostra vita che ci conduce a ciò che è grande.

Insegnare e imparare l'amore. Questo è l'autentico compito di chi parla con Dio. E questo è ciò di cui più abbiamo bisogno, perché, se non diventiamo capaci di amare nel modo giusto, ci allontaniamo da Dio e da noi stessi, e la vita diviene buia e inutile.

J. RATZINGER, *Insegnare e imparare l'amore di Dio* (omelia pronunciata nel XL anniversario dell'Ordinazione sacerdotale di mons. Franz Niegel, 1994), in J. RATZINGER/BENEDETTO XVI, *Insegnare e imparare l'amore di Dio*, Edizioni Cantagalli, Siena 2016, 254.256-257.

INDICE

PRESENTAZIONE. L'AFFETTIVITÀ UMANA E LA CASTITÀ CRISTIANA *Francisco Javier Insa Gómez*

1. Una nuova relazione con Dio	13
2. L'affettività umana	15
3. La formazione dell'affettività nei candidati al sacerdozio	18
4. Contenuto del libro.....	21

I. LA VIRTÙ CRISTIANA DELLA CASTITÀ: QUESTIONI TEOLOGICHE E ANTROPOLOGICHE

ASPETTI TEOLOGICI DELLA CASTITÀ CRISTIANA:

LASCIAR CRESCERE LA FEDE, LA SPERANZA E LA CARITÀ

S.E.R. Mons. José María Yanguas

1. Introduzione	29
2. Gesù Cristo al centro della fede e della vita cristiana	30
3. Carità e castità	35
4. Fede e castità	44
5. Speranza e castità	49
6. Conclusione	52

LA FORMAZIONE NELLA FORTEZZA E NELLA TEMPERANZA

Julio Diéguez

1. Introduzione	53
2. Alcune idee sulla formazione alla castità	55
a) Formare l'inclinazione	56
b) Formare è integrare.....	57

INDICE

c)	È una virtù	59
i.	<i>Un'affermazione lieta</i>	59
ii.	<i>Può sempre crescere</i>	60
iii.	<i>Una risposta alle perplessità</i>	61
d)	Creare un mondo, un clima interiore	61
3.	I mezzi	63
a)	Mezzi personali diretti	64
i.	<i>Clima di amore di Dio</i>	64
ii.	<i>Direzione spirituale. Sincerità</i>	64
iii.	<i>Custodire la memoria, l'immaginazione, gli occhi</i>	65
iv.	<i>La fortezza</i>	66
b)	Mezzi personali indiretti	66
c)	Mezzi istituzionali	68
4.	Conclusione	69

VOLER ESSERE AMATO.

L'AVVENTURA DI EDUCARE E GODERE DELL'AMORE

Paul O'Callaghan

1.	Amare ed essere amato	71
2.	Alcune difficoltà	72
3.	La chiave dell'amore	73
4.	Una dinamica di gratificazione differita	75
5.	Educare per godersi l'avventura dell'amore	76

II. LA PROSPETTIVA PSICOLOGICA

PERSONALITÀ, NEVROSI E BURNOUT

Wenceslao Vial

1.	Introduzione	85
2.	Disturbi di personalità	86
3.	Ansia e depressione	89
a)	Ansia	90
b)	Depressione	92

INDICE

4. Malattie del dono di sé e <i>sindrome da burnout</i>	94
5. Conclusioni	96

DIPENDENZA AFFETTIVA E PERFEZIONISMO:

UNA PROPOSTA A PARTIRE DALLA TEORIA DELL'ATTACCOMENTO

Francisco Javier Insa Gómez

1. Introduzione: il sintomo nevrotico.....	97
2. L'origine dell'insicurezza secondo la psicologia evolutiva: L'attaccamento.....	99
a) La teoria dell'attaccamento di John Bowlby.....	99
b) L'attaccamento dall'infanzia all'età adulta	101
3. La personalità dipendente.....	103
a) Aspetti generali.....	103
b) Alcuni orientamenti per i formatori.....	107
4. La personalità ossessivo-perfezionista	109
a) Aspetti generali.....	109
b) Alcuni orientamenti per i formatori.....	112
5. Conclusione	115

“QUANDO POTREMO FINALMENTE TORNARE
AL NOSTRO VERO LAVORO?”

ESSERE SACERDOTI DI FRONTE ALLO SCANDALO DEGLI ABUSI

Hans Zollner, S.J.

1. Alcune situazioni attuali.....	117
2. Qualcosa è accaduto.....	118
3. Quattro ambiti di lavoro.....	119
a) Ambito 1: Attenzione per le vittime.....	119
b) Ambito 2: Apertura e trasparenza	119
c) Ambito 3: Impegno per la prevenzione	120
d) Ambito 4: Prassi di formazione e di aggiornamento	121
4. Riflessioni conclusive.....	122

TRATTAMENTO INTEGRALE DELLA CONDOTTA SESSUALE FUORI CONTROLLO

Carlos Chiclana Actis

1. Introduzione	125
2. Dare un nome a ciò che sta succedendo	128
3. Quali fattori possono aver influenzato l'origine e lo sviluppo di questi comportamenti?.....	133
4. Relazione di questi comportamenti con patologie mentali e problemi psicologici	136
5. Come occuparsi di persone con queste difficoltà?.....	139
6. Bibliografia complementare	144
<i>Allegato 1: Questionario di dipendenza sessuale attraverso internet (Internet Sex Screening Test).....</i>	<i>147</i>
<i>Allegato 2: Domande indirizzate all'esplorazione esplicita del comportamento sessuale che possono aiutare a capire se la persona ha bisogno più di un aiuto professionale che di una guida spirituale</i>	<i>148</i>

III. LO SVILUPPO DI UNA VERA FRATERNITÀ E PATERNITÀ CRISTIANA

IL VALORE DELL'AMICIZIA NELLA VITA CELIBATARIA

Maurizio P. Faggioni, ofm

1. La maturità affettiva del presbitero	153
2. Caratteri dell'amicizia	157
3. Amicizia e fraternità.....	162
4. Le amicizie particolari.....	166
5. L'amicizia con laici e l'amicizia con donne.....	171
6. Conclusione: l'esempio di Gesù	175

INDICE

LA PATERNITÀ CRISTIANA, FRUTTO MATURO DI UNA VITA CASTA

S.E.R. Mons. Massimo Camisasca

1. Introduzione	177
2. La maturità affettiva di Gesù	178
3. Dalla maturità affettiva, la paternità	181
a) Maturità affettiva verso di sé.....	181
b) Chiamati a essere padri nella Chiesa.....	183
4. Conclusione	188

PRESENTAZIONE. L’AFFETTIVITÀ UMANA E LA CASTITÀ CRISTIANA

*Francisco Javier Insa Gómez**

1. UNA NUOVA RELAZIONE CON DIO

«Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso» (*Lc 10,27*). Nella sua risposta al dottore della Legge, Gesù fa riferimento a due testi del Pentateuco (cfr. *Dt 6,5; Lv 19,18*) per riassumere ciò che l’uomo deve fare per raggiungere la vita eterna: *amare* Dio e *amare* i suoi simili.

I racconti di Matteo e Marco (cfr. *Mt 22,37-39; Mc 12,30-31*) sono leggermente diversi dal racconto di Luca: in essi si chiede al Signore quale sia il primo comandamento della Legge. La risposta però è ugualmente valida, perché un amore radicale, completo, soddisfa pienamente tutto ciò che Dio chiede all’uomo e nello stesso tempo apre la strada per godere di Lui per tutta l’eternità.

La relazione con Dio acquista allora un senso che, sebbene non sia del tutto originale, contrasta con altre proposte del giudaismo e delle religioni pagane. In esse spesso si mette l’accento sull’adorazione, la sottomissione, l’obbedienza. . . Viene sottolineata l’assoluta trascendenza di Dio, davanti a cui la creatura umana non può fare altro che chinarsi e riconoscere la sua pochezza.

Il cristiano in realtà è chiamato ad entrare in un’amorosa relazione con Dio, rivelato da Cristo come Padre, Figlio e Spirito

* Segretario del Centro di Formazione Sacerdotale e Professore incaricato di Bioetica presso la Pontificia Università della Santa Croce (Roma).

Santo. Anzi, il suo rapporto con la Trinità ha un carattere specifico: è una partecipazione alla relazione che ha lo stesso Gesù Cristo. In effetti, il battesimo rende l'uomo figlio nel Figlio, e più si identifica con Gesù, più profonda sarà la sua conoscenza e il suo vincolo di amore con il Padre e con lo Spirito Santo, fino ad avere un rapporto "a tu per tu" con ciascuna delle tre Persone divine.

Ma è possibile superare l'abisso che esiste tra Dio e la creatura? No, da un punto di vista puramente umano. Dio però concede gratuitamente all'uomo la virtù infusa della carità, con la quale colma quella distanza. L'uomo viene così rinnovato dall'interno, senza cessare di essere un uomo, perché la grazia non distrugge la natura, ma la perfeziona¹.

Questo amore permea l'intera vita dell'uomo, ciascuna delle sue azioni, in modo che possano trasformarsi in un culto amoroso a Dio, in un dialogo continuo con la Trinità.

A questo punto ci potremmo fare una domanda audace: può Dio pretendere che io lo ami, e che lo faccia in un modo così radicale? Sì, per due ragioni.

La prima è che «Egli ci ha amati per primo» (1 Gv 4,19), ci *primerea*, usando il neologismo coniato da Papa Francesco². Tocca a noi semplicemente rispondere, e in modo incompleto, all'amore con cui Dio ci ha anticipato creandoci, dandoci una famiglia, delle capacità, dei talenti... e disponendo per noi una dimora che ci attende in cielo (cfr. Gv 14,2-3).

La seconda ragione è che solo in quell'amore di Dio l'uomo può trovare la piena soddisfazione dei suoi desideri più intimi: «ci hai fatti per te, Signore, e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te»³.

Dio non è quindi un tiranno che, non soddisfatto della nostra sottomissione, ci costringe ad amarlo, ma è un Padre che ci ama, si

¹ Cfr. TOMMASO D'AQUINO, *Commenti ai libri di Boezio De Trinitate*, q. 2, art. 3.

² Il verbo ha più o meno il significato di "anticiparsi". Cfr., tra tanti esempi, FRANCESCO, esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, 24 novembre 2013, n. 24.

³ AGOSTINO, *Le confessioni*, 1, 1, 1.

prende cura di noi, veglia su di ogni persona ed è l'unico in grado di soddisfare pienamente il nostro bisogno di amare e di essere amati. Il duplice comandamento dell'amore non è un imperativo imposto dall'esterno, ma l'enunciazione di ciò che rende felice l'uomo.

2. L'AFFETTIVITÀ UMANA

Ogni persona è chiamata ad amare Dio, e deve farlo in un modo che sia al contempo divino – attraverso la virtù teologale della carità – e umano. All'interno di questa dimensione umana si trova l'affettività: l'insieme di emozioni, affetti, sentimenti e passioni che sono radicate nell'uomo, e che Dio chiede radicalmente per sé. Dobbiamo amare Dio con *tutto* ciò: «non abbiamo un cuore per amare Dio, e un altro cuore per amare le creature: il nostro povero cuore, di carne, ama con un affetto umano che, se è unito all'amore di Cristo, è anche soprannaturale»⁴. Le emozioni umane sono volute da Dio e sono incluse nella soddisfazione divina con cui si conclude il primo racconto della creazione: «Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona» (*Gn 1,31*).

La nostra affettività ci fa sentire a nostro agio in tante circostanze piacevoli della vita: un momento di conversazione in famiglia o con gli amici, un buon pranzo, la contemplazione di un'opera d'arte, l'esecuzione di un lavoro che ci emoziona, la coscienza che vale la pena lo sforzo per ottenere la ricompensa, un tempo di riposo. . . Tutte queste circostanze sono accompagnate da un certo *piacere*, che può essere fisico (il godimento del cibo) o intellettuale (il piacere di ascoltare la musica). Il problema viene quando queste soddisfazioni entrano in conflitto tra di loro.

Subito dopo il racconto della creazione, il libro della Genesi ci parla del peccato, aggiungendo che, come conseguenza, l'uomo nota un disordine nelle sue passioni. Un chiaro esempio è che

⁴ J. ESCRIVÁ DE BALAGUER, *Amici di Dio*, Ares, Milano 1982, n. 229.

Adamo sperimenta per la prima volta la vergogna, perfino davanti allo stesso Dio (cfr. *Gn 3,10*): si rende conto che il suo corpo nudo può essere visto *con occhi maliziosi*, cioè in un modo che non rispetti la sua dignità, come un semplice oggetto con cui soddisfare la concupiscenza.

Non è che le passioni siano diventate cattive, ma sono diventate disordinate: hanno perso la loro gerarchia, ognuna tende alla sua soddisfazione senza tenere conto delle altre o del bene globale dell'uomo. Quest'ultimo può obnubilarsi e perdere di vista il suo fine, che non ha mai smesso di essere il godimento di Dio per tutta l'eternità.

Si entra così in una battaglia interiore tra beni parziali diversi genialmente espressa da san Paolo: «c'è in me il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio» (*Rm 7,18-19*). L'Apostolo sente in sé una tale tensione che grida: «Sono uno sventurato! Chi mi libererà da questo corpo votato alla morte?» (*Rm 17,24*). La risposta ricevuta dal Signore in un altro momento è anche una spinta per la nostra fiducia: «Ti basta la mia grazia; la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza» (*2 Cor 12,9*).

Di solito la nostra vita non presenterà un tono così drammatico, ma l'*ascetismo* cristiano consiste nel ricostruire l'ordine rotto dal peccato. Il termine *ascesi* è di origine pagana, usato sia in ambito civile che religioso per indicare lo sforzo dell'anima ad aprirsi e accedere alla saggezza⁵. Anche molti filosofi pagani, come gli stoici, promuovevano l'*ascesi*, ma in loro essa aveva fondamentalmente due funzioni: ottenere il controllo assoluto sulle passioni, e raggiungere l'*apatheia* che anestetizza gli affetti (sia piacevoli che spiacevoli), perché essi possono ostacolare l'autocontrollo e portare alla frustrazione quando non sono soddisfatti. Gli stoici dicevano: "meglio non amare, per non soffrire".

⁵ Cf. J. GRIBOMONT, *Ascesis*, in A. DI BERARDINO (ed.), *Encyclopedia of Ancient Christianity*, Vol. 1, InterVarsity Press Academic, Downers Grove (IL) 2014, 253.

La pratica della virtù cristiana può avere qualche punto in comune con queste dottrine, ma le differenze sono maggiori. In primo luogo, l'uomo non deve annullare i suoi affetti; al contrario, il desiderio del cristiano è quello di farne dono a Dio, di amare Dio «con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente» (Lc 10,27). Ma nessuno può dare ciò che non ha, e questo implica la necessità di possedere interamente se stessi per donarsi completamente al servizio di Dio.

È questo amore che i filosofi pagani non sono riusciti a scoprire, un amore che è capace di colmare completamente tutti i bisogni del cuore umano. La semplice continenza degli stoici, la vita onesta, può assomigliare esteriormente alla castità, ma le manca l'anima, che è l'amore, e quindi non è in grado di dare soddisfazione. Dio, al contrario, non delude mai.

Raggiungere l'ordine nelle emozioni, negli affetti, nelle sensazioni e nelle passioni è l'oggetto della virtù della castità, che lungo questo libro è intesa, come abbiamo fatto finora, in maniera molto più ampia della mera padronanza dell'istinto sessuale.

Il ruolo della formazione dell'affettività sarà quello aiutare l'intelligenza e la volontà ad ottenere quest'ordine, questo dominio, questo sapere ciò che è buono, voler raggiungerlo, e porre i mezzi adeguati ad ottenerlo.

È vero che un ordine perfetto non potrà mai essere pienamente raggiunto in questa vita, dove saremo sempre soggetti alla concupiscenza. La crescita in questa virtù è piuttosto un processo in cui si può sempre crescere, e ha un carattere eminentemente positivo: possedersi per donare se stessi, agire secondo la propria dignità e la propria vocazione, rispettare la persona – sé stesso e gli altri – nella sua unità di anima e corpo.

Sarebbe quindi non soltanto semplicistico, ma falso, ridurre la formazione dell'affettività a un semplice controllo o repressione di certe tendenze umane. Quest'orientamento non renderebbe le persone virtuose e capaci di amare con *tutto il loro cuore*, ma diventerebbero, al contrario, persone continenti, che forse si comportano

esternamente come il casto, ma con l'importante differenza che mancherebbero dell'anima: l'amore come origine e come fine delle loro azioni.

Quest'impostazione può sembrare a prima vista troppo astratta e lontana dalle lotte e dalle difficoltà che si riscontrano nella vita quotidiana per vivere la castità. Ma se ci si riflette, si può giungere alla conclusione che questa visione ampia è necessaria per *integrare* la dimensione sessuale all'interno di tutta la persona umana. La virtù della castità, secondo il Catechismo della Chiesa Cattolica, esprime proprio quest'integrazione⁶.

Comunque, è anche vero che una tale visione ha bisogno di un complemento, o piuttosto di una esplicitazione da un punto di vista più materiale e concreto. La castità è anche amare Dio con il corpo, saper scoprire l'immagine di Dio che c'è in esso – non soltanto nell'anima – e riconoscerlo come il tempio di Dio dove abita lo Spirito Santo (cfr. *1 Cor 3,16*). Il corpo quindi gode di una grande dignità e va considerato come qualcosa di sacro. Pertanto, il primo comandamento che il Signore propone ai suoi discepoli può essere allargato: amare Dio tuo con tutto il cuore, con tutta l'anima... e con tutto il corpo.

3. LA FORMAZIONE DELL'AFFETTIVITÀ NEI CANDIDATI AL SACERDOZIO

Ciò che abbiamo detto finora è applicabile a tutte le persone – anche ai non cristiani – qualunque siano le loro circostanze vitali: giovani o adulti, singoli o sposati, laici o sacerdoti.

Tuttavia, la vocazione sacerdotale aggiunge alcune caratteristiche peculiari. La più evidente è, almeno nella Chiesa latina, il celibato: il sacerdote è chiamato – ha ricevuto come dono che fa parte della sua vocazione – a vivere la sua affettività rinunciando al matrimonio. Non solo rinunciando all'esercizio della funzione

⁶ Cfr. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 2337.

sessuale, ma anche a condividere un progetto di vita con una donna che lo accompagna anche affettivamente.

Il celibato per il Regno dei Cieli (cfr. *Mt* 19,12) non significa rinunciare alla propria condizione sessuale o cercare di estinguere le passioni e le emozioni in questo campo. Al contrario, richiederà l'integrazione – per continuare ad usare il termine impiegato nel Catechismo – di tutte quelle reazioni all'interno del proprio progetto di vita, della propria vocazione.

La terza edizione della *Ratio Fundamentalis Institutionis Sacerdotalis* ha ribadito la necessità di una corretta formazione dei candidati al sacerdozio in questo ambito: «In campo psicologico [la formazione] si occupa della costituzione di una personalità stabile, caratterizzata dall'equilibrio affettivo, dal dominio di sé e da una sessualità ben integrata»⁷.

Questi tre punti serviranno da guida per discernere se il candidato al sacerdozio – o a entrare in seminario – ha raggiunto la «sufficiente maturità»⁸ che il Codice di Diritto Canonico considera come condizione necessaria per accedere agli ordini sacri. Il discernimento sarà basato sia sull'osservazione del comportamento esterno del candidato da parte dei formatori, sia sulla fiduciosa apertura del seminarista nelle conversazioni con i formatori.

La visione del celibato sacerdotale che emerge dalla *Ratio* è eminentemente positiva, giacché è visto non come un peso o un tributo pagato a Dio, ma come un dono di sé che il sacerdote fa a Dio, e soprattutto come un dono che egli riceve da Lui e che gli permette di amare Cristo con un cuore indiviso, di dedicarsi più liberamente al servizio a Dio e agli uomini, e di poter essere

⁷ CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *Il dono della vocazione presbiterale. Ratio Fundamentalis Institutionis Sacerdotalis*, 8 dicembre 2016, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2016, n. 94. Per uno studio più approfondito sulla dimensione umana della formazione nella nuova *Ratio*, cfr. F.J. INSA GÓMEZ, *L'uomo, il discepolo, il pastore. La formazione umana nella terza edizione della Ratio Fundamentalis Institutionis Sacerdotalis*, «Annales Theologici» 32 (2018) 11-44; le pagine 24-32 fanno riferimento alla formazione dell'affettività.

⁸ *Codice di Diritto Canonico*, c. 1031, §1.

disponibile a ricevere da Cristo una più ampia paternità. Visto in questo modo, il celibato non solo non pregiudica il corretto sviluppo dell'uomo, ma «sviluppa la maturità della persona, rendendola capace di vivere la realtà del proprio corpo e della propria affettività nella logica del dono»⁹.

La mancanza di un'adeguata integrazione, invece, renderebbe sconsigliabile procedere all'ordinazione: «sarebbe gravemente imprudente ammettere al sacramento dell'Ordine un seminarista che non abbia maturato una serena e libera affettività, fedele nella castità celibataria, attraverso l'esercizio delle virtù umane e sacerdotali, intese come apertura all'azione della grazia e non come mera impostazione volontaristica della continenza»¹⁰.

Solo coloro che possiedono un'affettività ben integrata, vale a dire, che vivono con naturalezza e secondo la morale cristiana la loro condizione maschile con tutto ciò che comporta (attrazione per il sesso femminile, curiosità, passioni che a volte si svegliano con più intensità, etc.) saranno in grado di assumere gli impegni del celibato. Detto in altro modo: chi ha raggiunto la padronanza di sé, senza lasciarsi travolgere dalle passioni, può donare a Dio l'esercizio della propria sessualità, mentre difficilmente sarà in grado di farlo chi non ha acquisito tale dominio.

Si cerca così il bene dello stesso candidato – e dunque del futuro sacerdote –, perché una decisione precipitata lo porterebbe ad assumere degli impegni che nelle sue attuali condizioni psichiche ed emotive potrebbe non essere in grado di vivere, cosa che potrebbe rendere la sua donazione irragionevolmente onerosa e che potrebbe mettere in pericolo la sua fedeltà al carisma ricevuto. D'altra parte, il bene dei fedeli richiede che i pastori non solo abbiano una solida formazione dottrinale, ma anche un'adeguata maturità interiore¹¹.

⁹ CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *Il dono della vocazione presbiterale*, n. 110.

¹⁰ *Ibidem*.

¹¹ Cfr. *ibidem*, n. 41.

Anche se nel prosieguo di questo libro saranno sviluppati con maggior dettaglio, ci sembra opportuno elencare brevemente i mezzi che la *Ratio* segnala per la formazione dell'affettività e per promuovere la progressiva maturità umana dei candidati al sacerdozio. Il documento mette in risalto l'accompagnamento personale da parte dei formatori¹², la direzione spirituale – considerata «uno strumento privilegiato per la crescita integrale della persona»¹³ – la vita di preghiera e la grazia ricevuta nei sacramenti. Infine, in alcuni casi viene segnalato che sarà consigliabile il ricorso a specialisti in salute mentale¹⁴, un argomento che sarà trattato anche in queste pagine.

4. CONTENUTO DEL LIBRO

Tra il 5 e il 9 febbraio 2018, si è svolta presso la Pontificia Università della Santa Croce (Roma) la V Settimana di Studio per Formatori di Seminari, con il titolo “Insegnare e imparare ad amare. L'affettività umana e la castità cristiana”. Quasi cento sacerdoti provenienti da 17 paesi si sono riuniti nella Città Eterna per riflettere su questo aspetto della formazione dei candidati al sacerdozio da vari punti di vista (teologico, filosofico, pastorale e psicologico).

Sia nelle relazioni che nel dialogo tra i partecipanti sono emerse idee e approcci utili per presentare la virtù della castità in maniera agevole, gioiosa, integrativa, significativa, paterna e apostolicamente efficace nella vita del candidato al sacerdozio e del futuro sacerdote, e per estensione, anche dei giovani che cercano aiuto per condurre una vita autenticamente cristiana.

Questo libro raccoglie alcune delle conferenze che si sono tenute in quell'occasione, e vuole essere uno strumento perché i vari protagonisti della direzione dei seminari possano aiutare i

¹² Cfr. *ibidem*, nn. 44-49.

¹³ *Ibidem*, n. 107.

¹⁴ Cfr. *ibidem*, n. 63.

candidati ad amare Dio con un cuore più puro e, a partire della propria esperienza, insegnare alle persone che cercheranno la loro guida spirituale a crescere in questo amore.

Gli interventi sono stati raggruppati in tre parti che costituiscono la spina dorsale del libro: una prima teologico-filosofica, una seconda psicologica, e una terza che possiamo chiamare esistenziale, che mostra il frutto di una vita casta nel dono di sé agli altri.

La virtù cristiana della castità: questioni teologiche e antropologiche

La prima sezione presenta i fondamenti teologici e antropologici della castità, intesa come virtù necessaria per la crescita nella vita di relazione con Dio, per lo sviluppo armonioso della personalità e per raggiungere un sano rapporto con gli altri uomini. Sarà vista pertanto come una virtù gioiosa, positiva e sempre aperta alla crescita.

Il libro comincia con la riflessione di S.E.R. Mons. José María Yanguas (Vescovo di Cuenca, Spagna) sul rapporto tra la castità e le tre virtù teologali. Inizia la sua discussione a partire dalla nuova vita in Cristo che il cristiano inizia con il battesimo: un nuovo modo di essere che implica un nuovo modo di agire. Da qui la necessità di una vita morale che gli permetta di comportarsi come un altro Cristo. La castità, senza essere la più importante delle virtù, è necessaria per lasciarsi trascinare dall'amore di Dio, perché l'intelligenza si apra alla luce della fede e perché l'uomo ponga la sua speranza nei beni spirituali.

Julio Diéguez (Professore di Teologia Morale presso la Pontificia Università della Santa Croce) presenta la castità dal punto di vista della virtù cardinale della temperanza. Seguendo quest'impostazione, la formazione non dovrebbe concentrarsi sull'evitare determinate azioni o nell'adeguare il comportamento a delle norme; si tratta piuttosto di educare la stessa inclinazione, in modo

che si arrivi a sperimentare una connaturalità, anche affettiva, con il bene. Il capitolo si conclude sviluppando i mezzi che possono aiutare a crescere in questa virtù, divisi in quelli che corrispondono al soggetto stesso e in quelli che possono essere offerti dalla struttura del seminario.

Infine, Paul O'Callaghan (Professore di Antropologia Teologica presso la Pontificia Università della Santa Croce) sottolinea la necessità di ogni persona di sapersi amata come condizione per poter amare. Per facilitare una donazione agli altri efficace, sacrificata, perseverante e generosa, propone una *dinamica di gratificazione differita*, che consiste nel rispettare i tempi dell'amore, senza cercare l'immediata soddisfazione dei desideri e delle esigenze. Sviluppa la sua tesi in sei punti pratici che possono essere utilizzati nella formazione dei seminaristi.

La prospettiva psicologica

Le scienze umane, e in particolare la medicina e la psicologia, possono essere molto utili per il lavoro di formazione. Queste discipline ci aiutano a capire sia il normale funzionamento della psiche umana, sia le cause e il trattamento delle varie malattie mentali, nonché le misure che possono essere adottate nel lavoro di formazione per promuovere lo sviluppo sano della personalità, che è la migliore prevenzione contro queste patologie. D'altra parte, ci offrono strumenti per il discernimento vocazionale di coloro che considerano una possibile chiamata al sacerdozio.

Questa sezione inizia con il capitolo di Wenceslao Vial (Professore di Psicologia e Vita Spirituale presso la Pontificia Università della Santa Croce e Medico), che fa un breve percorso attraverso la psicopatologia, soffermandosi su alcuni quadri che si possono trovare più frequentemente tra i seminaristi: disturbi della personalità, disturbi affettivi e sindrome da *burnout*. Nella sua presenta-

zione evidenzia alcuni segni che possono servire da campanello d'allarme e aiutare alla diagnosi precoce.

Francisco Insa (Professore di Bioetica presso la Pontificia Università della Santa Croce e Psichiatra) studia due tipi specifici di personalità: quella dipendente e quella ossessivo-perfezionista. Per le sue riflessioni parte dalla *teoria dell'attaccamento*, sviluppata dallo psicologo americano John Bowlby, che fornisce una base per capire l'origine di questi tratti di personalità anormali, e offre una guida pratica che può essere utile nel lavoro di formazione dei candidati che presentano queste caratteristiche.

I tristi casi di abuso sui minori da parte di alcuni sacerdoti sono affrontati da P. Hans Zollner (Preside dell'Istituto di Psicologia e Presidente del Centro di Protezione dei Minori presso la Pontificia Università Gregoriana), che sottolinea che la tutela dei minori non è uno scomodo compito dovuto a questi deplorabili eventi, ma fa parte della missione stessa della Chiesa. Con la sua vasta esperienza, evidenzia quattro aree di lavoro in questo campo: attenzione per le vittime, un atteggiamento di apertura e trasparenza, impegno per la prevenzione e una prassi di formazione e aggiornamento.

A partire dalla sua esperienza professionale, Carlos Chiclana (Psichiatra e Professore di Psicopatologia presso l'Università San Pablo CEU di Madrid) presenta alcuni criteri clinici per identificare che un individuo ha perso il controllo sul proprio comportamento sessuale (soprattutto, ma non esclusivamente, attraverso l'uso di pornografia *on line*), perché questo è diventato patologico. Dopo aver rilevato alcuni fattori predisponenti, evidenzia le condizioni che dovrebbero indurre il formatore a capire che è necessario ricorrere a un professionista della salute mentale. Infine, aggiunge alcuni suggerimenti pratici per aiutare le persone con questi problemi.

Lo sviluppo di una vera fraternità e paternità cristiana

Il libro si conclude descrivendo il frutto della maturità affettiva: la capacità di darsi agli altri, sia vivendo un'arricchente amicizia con una varietà di persone, specie tramite la fraternità con gli altri seminaristi – e poi con i sacerdoti –, sia nel lavoro pastorale che verrà svolto dopo l'ordinazione.

Il celibato sacerdotale, come evidenziato da P. Maurizio Faggioni (Professore di Teologia Morale Sistemica presso l'Accademia Alfonsiana e Medico Endocrinologo), implica un modo particolare di vivere l'affettività, ma il prete non perde per il fatto dell'ordinazione la necessità di stabilire relazioni profonde dove poter condividere la propria intimità. L'amicizia viene indicata come un luogo privilegiato per soddisfare questo bisogno, sia attraverso la fraternità con coloro che condividono la stessa vocazione, sia nel rapportarsi con uomini e donne di tutte le condizioni. Sviluppa il concetto di *amicizia spirituale*, che è quell'affetto veramente solido e profondo che aiuta gli amici a rispondere sempre meglio alla propria chiamata.

Infine, S.E.R. Mons. Massimo Camisasca (Vescovo di Reggio Emilia-Guastalla) mette in relazione la castità del cristiano con la chiamata a identificarsi con Gesù Cristo, in particolare nella sua relazione d'amore con il Padre e nel suo sguardo amorevole verso gli uomini. Questo stile di vita facilita lo sviluppo di una maturità umana e permette al sacerdote di esercitare la paternità spirituale con i suoi fedeli, generando Gesù Cristo nei cuori e nelle vite degli uomini.

Ci auguriamo che questo libro possa essere uno strumento utile ai diversi protagonisti della direzione dei seminari per aiutare i candidati ad amare Dio e gli altri con un cuore più puro. Così, dalla propria esperienza, i sacerdoti potranno insegnare alle persone che cercheranno la loro guida spirituale a crescere in questo amore.

Per concludere la presentazione, vorrei ringraziare tante persone che hanno reso possibile la felice realizzazione di questo libro. In primo luogo, il resto dei membri del Comitato Direttivo del Centro di Formazione Sacerdotale della Pontificia Università della Santa Croce, i Revv. Proff. Paul O'Callaghan, Manuel Belda e Miguel de Salis. La disponibilità dell'Ufficio Pubblicazioni dell'Università è sempre stata di grande aiuto, soprattutto nella fase di revisione dei testi. Infine, ringrazio il dott. Claudio Tagliapietra per la sua collaborazione nella revisione e nel miglioramento dello stile di alcuni dei capitoli.